

Istituto Comprensivo A. Manzoni Ornago-Burago

Nome.....Cognome.....Classe.....Data.....

PROVA COMUNE D'ISTITUTO

CLASSI TERZE

Tempo d'esecuzione 60'

Leggi il seguente testo NARRATIVO e poi rispondi alle domande.

Una passione nata presto

Il mio interesse per la bici e il ciclismo è cominciato molto presto, certamente prima che avessi compiuto dieci anni, perché la domanda di rito che rivolgevo a qualunque nuova persona che incontravo, sia che fosse un ragazzino come me o un amico dei miei era: «Sei per Binda o per Guerra?»¹ Io ero per Binda. Questa
5 fu la prima domanda che rivolsi anche ad Aldo², quando al giardino pubblico del Bobolino³ mi offrì di giocare con lui e i suoi amici, perché io “avevo la palla” e potevamo fare un torneo. Allora avevo appena compiuto undici anni. Lui ne aveva tredici ed era per Guerra. Oggi io ne ho ottantanove e lui novantuno, ma giochiamo ancora insieme.

10 Era l'estate del 1933 e le imprese dei ciclisti al Giro d'Italia o a quello di Francia erano molto più seguite di oggi. Non c'era la televisione, ma solo quelle grandi radio gracchianti, che i miei non avevano mai voluto o potuto prendere, e io dovevo aspettare il giorno dopo, quando andavamo a fare la spesa da Silviero, il pizzicagnolo⁴, e da lui era sempre possibile dare un'occhiata alla pagina sportiva
15 della «Nazione»⁵.

A quei tempi mi era capitato di leggere da qualche parte le imprese, davvero eroiche, di Girardengo e Bottecchia, che correvano prima o poco dopo il mio anno di nascita (1922), quando le tappe del Giro d'Italia erano spaventosamente lunghe, duecento e più chilometri, su strade sterrate e polverose, dove frequenti
20 erano le forature.

Avrò avuto dodici o tredici anni, a scuola si leggevano *Illiade* e *Odissea*, popolate di dei, semidei, eroi, e anche i campioni sportivi li vedevo un po' come mezze divinità. Ricordo che un anno la tappa del Giro si concluse a Firenze, presso il Campo di Marte, dove c'era lo stadio. Noi eravamo in casa di amici
25 che abitavano proprio sul viale davanti all'impianto sportivo. Io ero uscita nella speranza di vederli da vicino e mi trovai a un tratto accanto a Guerra. Sebbene fossi per Binda, ricordo che gli toccai il braccio come se fosse stato qualcosa di straordinario, una reliquia miracolosa, e mi parve un omone gigantesco.

A tutto questo interesse per le gare ciclistiche e per i campioni si aggiunse
30 presto un desiderio sempre più intenso per la bicicletta, imparare ad andarci e possederne una mia.

1. Binda... Guerra: due grandi campioni del ciclismo italiano nei primi decenni del Novecento.

2. Aldo: il futuro marito di Margherita Hack.

3. Bobolino: nome di un giardino pubblico di Firenze.

4. pizzicagnolo: negoziante di salumi e formaggi.

5. «Nazione»: quotidiano di Firenze.

Allora non c'erano le bici con le rotelle laterali per i bambini. Di solito si imparava con quelle dei grandi, con qualche volenteroso che, tenendoci per il sellino, ci faceva correre abituandoci pian piano alla difficile arte dell'equilibrio sulle due
35 ruote.

In seguito ad alcuni lavori fatti nella casa di Campo di Marte, avevamo conosciuto un bravo muratore, un certo Galardi, che si muoveva sempre e solo in bicicletta. Era diventato un amico di famiglia e, saputo della mia passione, si era offerto di insegnarmi. La sua era una bici pesante, da uomo, e arrivavo a
40 fatica ai pedali. Una volta inerpicata sul sellino, mentre io pedalavo, lui correva tenendomi appunto per la sella.

Veniva abbastanza spesso e proprio grazie a lui ho imparato e, quasi senza accorgermi che non mi teneva più per il sellino, ho cominciato ad andare, e mi sembrava incredibile. Per l'euforia pedalavo con vigore su per il viale fino a
45 piazzale Galileo, mentre lui mi correva dietro urlandomi di andare piano; infine sul piazzale, cercando di girare, finii sul ghiaino e poi per terra; ero terrorizzata all'idea di aver rotto la bici, ma per fortuna si era solo storto un po' il manubrio e lui lo raddrizzò subito stringendo la ruota davanti fra le ginocchia, un'operazione che ho poi ripetuto innumerevoli volte.

Ma per tornare non si fidò a lasciarmi andare in discesa, mi fece sedere sulla canna e mi riportò a casa. Comunque ormai sapevo andare in bicicletta e un breve giretto da sola in pianura me lo lasciava fare tutte le volte che capitava da noi.

Finalmente, dopo la promozione di terza media, ebbi una bicicletta tutta per me.
55 Quell'estate del 1938, cominciai a fare lunghe gite in bicicletta, qualche volta alle Cascine con compagni e compagne, ma più spesso da sola. Andavo via verso le nove con un panino e un pezzettino di parmigiano che mi dava il babbo e tornavo per mezzogiorno e mezzo; prendevo le strade provinciali, allora già quasi tutte asfaltate, ma prive di traffico, salvo qualche rara macchina, qualche
60 camion, ma soprattutto qualche carro agricolo trainato da quei grossi cavalloni da tiro che ormai non si vedono più. Ricordo che da Pratolino sopra Fiesole, fino a Firenze nell'allora piazza Cavour (oggi della Libertà) c'erano esattamente 18 chilometri. Per tornare in giù, tutta discesa, dovevo impiegare 18 minuti per fare la media di 60 all'ora. Controllato l'orologio, mi buttavo giù a rotta di collo,
65 pedalando furiosamente per rispettare la media prefissata.

Allora non pensavo nemmeno all'eventualità di un ostacolo improvviso, di una rottura dei freni o altri inconvenienti, come invece mi capita ora.

Forse è vero che quando siamo giovani non si pensa ai possibili pericoli, si gusta solo l'ebbrezza della velocità, del vento in faccia che porta il profumo
70 delle piante, e pensando a questo non me la prendo coi ragazzini in scooter che compiono pazzesche gincane fra le macchine.

A ottobre, tornai a scuola, in prima liceo. Tutte compagne nuove, quasi tutte di famiglie dell'alta borghesia, figlie di professori universitari, primari d'ospedale, avvocati ecc., tutte con una gran puzza sotto il naso, che guardavano con
75 disprezzo la mia compagna di banco che era figlia di un questurino, e le altre quattro o cinque di estrazione piccolo borghese. Non avevo mai sperimentato prima queste divisioni classiste.

La maggioranza delle mie compagne parlava solo di balli, di ragazzi, di vestiti e mi guardava con un certo disprezzo quando arrivavo la mattina sudata e scarruffata con la mia bicicletta, oppure, quando pioveva, inzuppata ma felice per la bella pedalata dal Poggio Imperiale fino in centro. Ormai non mi muovevo più senza la bicicletta. Ma in seconda e terza le cose cambiarono, o meglio cambiai io. A forza di esser presa in giro dalle mie raffinate ed eleganti compagne, cominciai a vergognarmi di essere tanto diversa, di non badare all'aspetto esteriore, di non aver conquiste né storie di balli e feste da raccontare. In una parola, cercai di uniformarmi, di cambiare la mia personalità. Quando ripenso a quei due anni, li considero quelli in cui sono stata più stupida, perché invece di essere me stessa, come avevo sempre fatto, cercavo di costruirmi una falsa personalità che potesse ricevere l'approvazione delle mie compagne più snob.

(Tratto da: Margherita Hack, *La mia vita in bicicletta*, Ediciclo Editore)

1. In quale decennio è ambientata prevalentemente la vicenda narrata?

- A. 1940-1950
 - B. 2000-2010
 - C. 1930-1940
 - D. 1920-1930
-

2. Quale città è citata nel testo?

3. Nella frase «la domanda di rito che rivolgevo a qualunque nuova persona», l'espressione "di rito" significa

- A. importante
 - B. abituale
 - C. solenne
 - D. obbligatoria
-

4. Come vedeva i campioni sportivi Margherita, da bambina?

Trascrivi la frase usata nel testo.

5. In alcuni punti della narrazione sono citati elementi di vita quotidiana caratteristici di anni lontani da noi. Quali, tra i seguenti?

Metti una crocetta per ogni riga.

	ELEMENTI LONTANI NEL TEMPO	ELEMENTI PRESENTI ANCHE OGGI
a) Non c'era la televisione, ma solo quelle grandi radio gracchianti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) a scuola si leggevano <i>l'Iliade</i> e <i>l'Odissea</i>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) non c'erano le bici con le rotelle laterali per i bambini	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) le tappe del Giro d'Italia erano spaventosamente lunghe, su strade sterrate e polverose	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e) strade provinciali, allora già quasi tutte asfaltate, ma prive di traffico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
f) carri agricoli trainati da grossi cavalloni da tiro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

6. Margherita tocca il braccio del campione come se fosse una "reliquia miracolosa" (riga 28).

In quale delle seguenti frasi la parola "reliquia" è usata con lo stesso significato?

- A. Nell'America centrale ci sono molte reliquie di antiche civiltà
- B. Ada conserva quella ciocca di capelli come una sacra reliquia
- C. In un'urna del Duomo è conservata una reliquia del patrono
- D. Di quella necropoli etrusca non restano che scarse reliquie

7. L'uso della parola "inerpicata", alla riga 40, vuole indicare

- A. la difficoltà con cui la ragazzina raggiunge la sella della bici
- B. la fatica con cui la ragazzina affrontava le dure salite in bici
- C. la paura con cui la ragazzina si aggrappava al sellino della bici
- D. l'ansia di essere lasciata sola a pedalare su quella bici pesante

8. Nel testo compaiono molte espressioni che riguardano l'atteggiamento di Margherita nei confronti della bicicletta.
Numera le seguenti in ordine di intensità crescente.

ESPRESSIONI	ORDINE
a) per l'euforia pedalavo con vigore
b) saputo della mia passione
c) un desiderio sempre più intenso
d) il mio interesse per la bici e il ciclismo
e) l'ebbrezza della velocità

-
9. L'espressione "a rotta di collo" (riga 64) è polirematica, perché costituita da un gruppo di più parole con un significato unitario.
Con quale altra espressione di significato equivalente potresti sostituirla?

- A. a gambe all'aria
B. a piè pari
C. con la coda tra le gambe
D. di gran carriera

-
10. Chi racconta afferma di non prendersela con i ragazzi in scooter (righe 70-71), perché sa che in loro prevale

- A. l'attenzione ai pericoli
B. la paura degli ostacoli
C. il gusto della velocità
D. il piacere del vento

-
11. Le compagne di prima liceo hanno "la puzza sotto il naso" perché

- A. criticano i vestiti e i profumi delle altre compagne
B. trovano insopportabili gli atteggiamenti delle altre compagne
C. parlano male delle compagne in loro presenza
D. considerano indegna la compagnia delle ragazze meno ricche

12. Nell'espressione «divisioni classiste» (riga 77) la parola "classiste" si riferisce

- A. alla condizione sociale
 - B. all'aula scolastica
 - C. alla categoria di età
 - D. al grado di istruzione
-

13. Quali coppie di aggettivi sono usate per descrivere l'aspetto e lo stato d'animo di Margherita, quando arrivava la mattina a scuola?

a) prima coppia:

.....

b) seconda coppia:

.....

14. Margherita ritiene di essersi comportata in maniera stupida in seconda e in terza liceo, perché è convinta che

- A. avrebbe dovuto imparare prima a comportarsi elegantemente
 - B. si era sbagliata a giudicare male le compagne più snob
 - C. sia più importante essere se stessi e seguire la propria indole
 - D. anche se era cambiata non era riuscita a imitare le compagne
-

15. La protagonista del racconto e chi l'ha scritto sono la stessa persona?

- a) A. Sono la stessa persona
- B. Non sono la stessa persona

Perciò il testo si può definire

- b) A. biografico
- B. realistico
- C. fiabesco
- D. autobiografico

16. Dal testo si ricavano alcune informazioni sulla vita di Margherita Hack. Trascrivi accanto a ciascuna frase il numero dell'informazione corrispondente, scelta tra quelle riportate sotto la tabella. Attenzione, le informazioni sono due in più.

FRASI DEL TESTO	N° INFORMAZIONI
a) Oggi io ne ho ottantanove e lui novantuno, ma giochiamo ancora insieme
b) ero terrorizzata all'idea di aver rotto la bici
c) cominciai a fare lunghe gite in bicicletta [...] più spesso da sola
d) non pensavo nemmeno all'eventualità di un ostacolo improvviso

INFORMAZIONI

1. Da ragazza era un po' spericolata
2. Ha avuto una vita matrimoniale lunga e felice
3. Aveva desiderato appartenere al gruppo
4. Era una ragazzina rispettosa delle cose degli altri
5. Aveva superato il momento in cui aveva paura di essere diversa
6. Era una ragazza autonoma e indipendente

Grammatica

C1. La seguente frase contiene cinque errori di ortografia. Riscrivila correggendo gli errori.

Si, me n'è sono accorto da un pò: Sara non pensa solo a se, è un altruista.

.....

.....

C2. Leggi la seguente frase e poi inserisci nella tabella le parti variabili e invariabili che la compongono.

Oh, se potessi partire con te: sarebbe sicuramente un viaggio indimenticabile per entrambi!

Articolo	
Nome	
Aggettivo	
Pronome	
Verbo	
Avverbio	
Preposizione	
Congiunzione	
Interiezione	

C3. In quale delle seguenti frasi *che* ha funzione di congiunzione subordinante?

- A. Non pensavo di incontrarti: che sorpresa!
- B. So che non avrei dovuto curiosare, ma non ho resistito.
- C. Per cortesia, passami il quaderno rosso che è sul banco di Francesco.
- D. Dammi un consiglio: che romanzo leggo?

C4. Per ciascun verbo, scrivi nella tabella la coniugazione, il modo, il tempo e la persona.

		Coniugazione	Modo	Tempo	Persona
a.	condussi				
b.	desse				
c.	partendo				
d.	sapremmo				
e.	abbiate dormito				
f.	avranno preso				

C5. Quale dei seguenti verbi è transitivo?

- A. Ritornare.
- B. Uscire.
- C. Finire.
- D. Tramontare.

C6. Riscrivi in forma passiva la seguente frase attiva.

Tutti gli studenti ammirano quel professore per la sua cultura.

C7. In quale delle seguenti frasi è presente un soggetto sottinteso?

- A. Giocare a Monopoli è divertente.
- B. Arriveranno domani?
- C. Piove da due giorni.
- D. Chi ha vinto la corsa a ostacoli?

C8. In quale delle seguenti frasi è presente un complemento di mezzo?

- A. Per favore, chiudi a chiave la porta.
- B. La sentinella rimase tutta la notte a guardia dell'accampamento.
- C. Parlano sempre a voce alta.
- D. A parole sei davvero imbattibile.

C9. Nel periodo «Farò tutto il possibile perché tu possa realizzare il tuo progetto», perché tu possa realizzare il tuo progetto è una proposizione subordinata:

- A. causale.
- B. consecutiva.
- C. finale.
- D. interrogativa indiretta.

C10. In quale delle seguenti frasi è presente un periodo ipotetico della possibilità?

- A. Per quanto abbia fatto il possibile, non sono riuscito a convincerlo.
- B. Se vai al supermercato, compra frutta e verdura.
- C. Se si fosse allenato con più costanza, avrebbe raggiunto risultati migliori.
- D. Se vincessi il primo premio, lo dedicherei ai miei genitori.